

## Una fiction su Lennon e gli archivi degli Stones al Romafictionfest 2010

Dal Mip di Cannes alcune anticipazioni sul Romafictionfest di luglio: un «biopic» che narra la vita di Lennon tra il '67 e il '71. Ci sarà anche «le Jeu de la Mort», falso game-show che ha sconvolto la Francia...

**PAOLO CALCAGNO**

CANNES  
paolocalcagno@tele2.it

John Lennon, i Rolling Stones e il programma-shock che ha sconvolto i telespettatori di France 2. Al Mercato internazionale dei programmi tv (Mip) di Cannes, i responsabili di RomaFictionFest hanno annunciato le prime sorprese dell'appuntamento di luglio (dal 5 al 10, all'Auditorium Conciliazione e alla Multisala Adriano) con la quarta edizione della manifestazione internazionale dedicata alle novità del piccolo schermo. Francesco Gesualdi, Michele Misuraca (rispettivamente presidente e direttore generale della Fondazione Roberto Rossellini per l'Audiovisivo), e il direttore artistico Steve Della Casa hanno messo in vetrina al Mip tre anteprime del prossimo RomaFictionFest.

**SCARAFAGGI & PIETRE**

*Lennon: Naked* (Lennon denudato), film-tv di Edmund Coulthard, è un «biopic» prodotto per la Bbc4 che racconta il periodo della vita dell'autore di *Imagine* compreso tra il 1967 e il 1971, da quando il mitico leader dei Beatles incontrò Yoko Ono fino al suo trasferimento a New York, in seguito allo scioglimento dei «favolosi quattro». Il film è interpretato da Christopher Eccleston, che si affermò quale miglior attore protagonista al RomaFictionFest nel 2007. *Stones in Exile*, poi, è un documentario di Bbc Worldwide, prodotto da Mick Jagger e Keith Richards. Documenti d'archivio, foto e interviste fissano l'anno (1969) in cui gli Stones si trasferirono in Francia, nella villa di Richards, per registrare l'album *Exile On Main Street*.

Infine, *Le Jeu de la Mort* (Il gioco della morte) è un esperimento basato su un finto game-show che dimostra fino a che punto i partecipanti di un programma-tv possono essere influenzati a oltrepassare le proprie barriere etiche. Nel programma di France2, 80 concorrenti credono di partecipare a una puntata-pilota

del nuovo show *Zona Estrema*, con un candidato legato a una sedia elettrica (in realtà un attore) che risponde alle domande della conduttrice. A ogni risposta sbagliata la donna ordina ai partecipanti di abbassare la leva per scaricare scosse elettriche sempre più forti sul protagonista dello show, che finge spasmi e urla di dolore. Su 80, soltanto 16 partecipanti si sono rifiutati di scaricare sul finto malcapitato le scosse finali da 460 volt che, se fossero state reali, l'avrebbero spedito all'altro mondo.

Oltre che al Festival Tv di Roma, probabilmente, *Le Jeu de la Mort* arriverà anche sui teleschermi italiani (Sky-Italia, Raitre e La 7, i network più interessati), distribuito dalla società romana Videoshow. Peraltro, Videoshow, assieme ad altri 8 marchi italiani, fra i più consolidati della distribuzione-tv, ha presentato al Mercato-tv di Cannes la neonata Aida (Associazione Italiana Distributori Audiovisivi), presieduta da Clelia Iemma, che «si propone quale strumento di garanzia e polo di riferimento per gli operatori televisivi, le istituzioni, le aziende italiane ed estere operanti nei media». ♦

### L'evento

**Arriva Stevie Wonder: il 5 luglio concerto a Verona**

**Il concerto** Stevie Wonder ha annunciato un nuovo tour. Una sola, però, data italiana: il prossimo 5 luglio, all'Arena di Verona. Lo si legge in una nota di «Eventi» di Verona dove si precisa che «i biglietti saranno in vendita venerdì 23 aprile tramite il circuito TicketOne [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)». Il tour è prodotto da Live Nation. «Non vedo l'ora di tornare in Europa per questi concerti. Saranno delle serate meravigliose», ha detto Wonder che nella sua carriera ha collezionato 49 singoli in top 40, 32 singoli al numero uno, un Academy Award per «Just Called to Say I Love You», ed un Century Award di Billboard nel 2004. Nel 1989 il suo nome è entrato nella Rock and Roll Hall of Fame, insieme a quello dei Rolling Stones. Stevie Wonder è stato il più giovane personaggio ad essere onorato dai prestigiosi Kennedy Centre Honours, alla ventiduesima edizione della cerimonia nel 1999.



## PATRIMONIO DEGLI INCASSI

**SETTIMANA DELLA CULTURA**

**Rita Borioni**

VICE RESPONSABILE CULTURA PD

La settimana della cultura, in corso fino a domenica, è una straordinaria occasione offerta ogni anno agli italiani (e non solo) per visitare gratuitamente centinaia di musei, siti e istituzioni culturali statali ed anche una delle rare occasioni in cui il ministro Bondi parla di beni culturali.

Musei e siti archeologici, invece, sono di moda: i vertici politici del ministero parlano di forme di gestione, visitatori, introiti, servizi aggiuntivi, forme di valorizzazione, commissari, potenziamento della clientela. Si parla meno di rifinanziare un ministero che vede il bilancio ridotto al lumicino o di sostituire il personale tecnico in procinto di pensionarsi con nuovi assunti. Il Governo preferisce stracciarsi le vesti perché il primo museo italiano nella classifica mondiale, gli Uffizi, è solo al 21° posto per numero di visitatori e coglie l'occasione per sottolineare l'inefficienza dei tecnici, per ricorrere a nuove forme di gestione oltre che per rifugiarsi sotto l'ala protettiva di manager scelti per la pluriennale inesperienza nel settore. Il governo, però, non dice che il nostro bilancio per la cultura è tra i più esigui dell'occidente. Né dice che quei 20 musei che surclassano gli Uffizi godono quasi tutti di una superficie espositiva almeno tripla di quella del museo fiorentino. E forse non sa che l'Italia è capace di una offerta di beni culturali tale da rischiare di superare la domanda per quanto essa possa essere potenziata. Perché l'offerta museale rappresenta solo una parte di quanto si può ammirare nel nostro paese. E infatti la fruizione di questo territorio fatto di centri storici e paesaggi non è misurabile in termini di biglietti staccati: la grande decorazione barocca romana la si scopre in una manciata di chiese. L'idea che il patrimonio conti solo laddove si possono misurare gli incassi è cieca se non ottusa. Perché il vero valore aggiunto del nostro paese consiste nelle sue piazze, nelle sue strade, nelle chiese, nelle architetture antiche, nei musei scrigno, nelle piccole e preziosissime collezioni, nei musei diocesani, nelle pinacoteche civiche che, è inutile che ci spari il dott. Resca, non entreranno mai nella Champions league dei musei. ♦

### Il film

**Dall'«Altra domenica» all'Arcangelo Gabriele**

**Arbore**, foggiano, classe 1937, è uno dei più grandi inventori di radio e di tv in Italia. Conduttore di «Alto gradimento» dal '70 al '76, inventa nello stesso '76 «L'altra domenica», trasmissione pomeridiana di Rai2 dove lancia personaggi del calibro di Roberto Benigni, Isabella Rossellini, Andy Luotto, le Sorelle Bandiera, Milly Carlucci, i musicisti Otto & Barnelli, Michel Pergolani, Silvia Annichiarico... oltre allo storico Mario Marengo già complice di Arbore e Boncompagni alla radio. Il programma va in onda dal marzo '76 al luglio '79, e nell'80 diventa un film, «Il Pap'occhio» (l'apostrofo sta a significare «l'occhio del Papa»). Nel film compaiono tutti i personaggi del film, con alcune novità. La più clamorosa, con il senno del poi, è Abatantuono nel ruolo dell'Arcangelo Gabriele: il suo primo film importante.

(«Gli altri comici facevano il pop, io facevo il jazz», dice Renzo con felice sintesi), a tratti incredibilmente divertente, con partecipazioni straordinarie del calibro di Mariangela Melato che recita *La figlia di Iorio* - e Arbore, sciagurato, le dice che non conosce 'sto Iorio e che comunque non accetta raccomandazioni - e Martin Scorsese, allora marito della Rossellini, al quale Renzo dovette ordinare «Action!», morendo di vergogna. E con uno stupefacente sosia del Papa, il tedesco Manfred Freyberger. «Lo vide, Wojtyla, il film? Qualcuno, in Vaticano, lo vide... e gradi, a quanto pare. Al processo per vilipendio alla religione, Benigni sussurrò al giudice Infelisi, pensando di fare una cosa astuta, che secondo lui il film era talmente cattolico che io avevo preso i soldi dal Vaticano. Rivisto oggi, il film mi sembra un esempio di comicità goliardica ma elegante, quasi colta, diversissima dalle risate usa e getta della tv di oggi. E soprattutto mi sembra un film tenero, che testimonia l'affetto per la chiesa di un cattolico apostolico foggiano come il sottoscritto». A conferma, c'è in sala il portavoce dell'Opus Dei, Giuseppe Corigliano, che definisce il film addirittura «apostolico» e poco manca che santifichi Arbore Ií, sul posto. «Vuoi fare anche l'ufficio stampario, oltre che dell'Opus Dei?», gli chiede Renzo. Altri tempi... ♦